facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Fondi 8xmille, la ripartizione nella diocesi

a pagina 2

Il Papa ai nuovi preti: «Ministero di comunione»

a pagina 4

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

La crisi energetica amplifica l'instabilità

L'aumento del prezzo del petrolio e del gas, alimentato dalle tensioni legate alla crisi iraniana, sta avendo conseguenze pesantissime sull'economia globale. Purtroppo, a pagarne il costo più alto sono i Paesi poveri. In molte aree dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina l'energia rappresenta una voce essenziale per il funzionamento di ospedali, trasporti e servizi di base, e l'impennata dei prezzi si sta trasformando in un'emergenza sociale. In Kenya, ad esempio, la benzina, in meno di una settimana, è passata da 175 scellini al litro a 207 scellini. Peggio per il diesel che da 140 scellini ha raggiunto lo stesso costo della benzina a 207. L'incremento dei costi di carburanti si riflette inevitabilmente sull'intera catena produttiva: aumentano i prezzi dei generi alimentari, dei fertilizzanti, della logistica e persino dell'acqua potabile, rendendo più difficile la vita quotidiana per milioni di persone. In contesti già fragili, dove il potere d'acquisto è limitato e le reti di protezione sociale sono deboli, i rincari impongono alla gente rinunce drastiche: meno cibo, meno cure, meno possibilità di istruzione. Inoltre, molti governi sono costretti a spendere di più per importare energia, aggravando il debito pubblico e riducendo le risorse destinate a sanità e welfare. La crisi energetica non è solo una questione di mercati, ma un fattore che amplifica disuguaglianze e instabilità, rischiando di innescare nuove tensioni politiche e migrazioni forzate.

Giulio Albanese

Leone XIV ha presieduto l'ordinazione episcopale di Sparapani, Zenobbi, Carlevale e Valenti

«Raggiungete le pietre scartate»

DI ROBERTA PUMPO

Rendere tangibile l'amore di Cristo Buon Pastore, essere premurosi, disponibili, riflettendo la sua immagine tanto tra i fedeli a loro affidati quanto tra il clero. È la missione alla quale sono chiamati i quattro nuovi vescovi di Roma che dovranno «raggiungere le pietre scartate di questa città e annunciare loro che in Cristo, nostra pietra angolare, nessuno è escluso dal diventare parte attiva dell'edificio santo che è la Chiesa e della fratellanza fra gli esseri umani». Lo ha affermato Papa Leone XIV che, nel pomeriggio di ieri, sabato 2 maggio, nella basilica di San Giovanni in Laterano, ha conferito l'ordinazione episcopale a quattro sacerdoti del clero romano: monsignor Stefano Sparapani, 70 anni, eletto vescovo titolare di Bisenzio e nominato ausiliare per il settore Ovest; monsignor Alessandro Zenobbi, 56 anni, titolare di Biccari e ausiliare per il settore Est; monsignor Andrea Carlevale, 55 anni, titolare di Atella e ausiliare per il settore Sud; monsignor Marco Valenti, 65 anni, eletto vescovo titolare di Arpi e nominato ausiliare per il settore Nord. Nell'omelia, soffermandosi sulla seconda lettura in cui san Pietro esorta i fedeli a sentirsi pietre vive, il Papa ha ricordato che le pietre scartate dagli uomini vengono scelte dal Signore, ma questo può avvenire solamente «quando con la vita e la parola ci si oppone ai progetti che schiacciano i deboli, non rispettano la dignità di ogni persona, si servono dei conflitti per selezionare i più forti, mentre trascurano chi resta indietro, chi non ce la fa, considerando chi soccombe come spazzatura della storia. Gesù ha camminato in mezzo a noi da profeta disarmato e disarmante, e quando è stato scartato non ha cambiato stile». La Messa, animata dal Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, ha visto come coconsacranti i cardinali Baldo Reina, vicario della diocesi di Roma, e Angelo De Donatis, penitenziere maggiore. Presenti anche numerose autorità civili tra i quali Paolo Rinalduzzi, sindaco di Cantalupo in Sabina, paese di origine del neo vescovo Marco Valenti, e il presidente del Municipio VII Francesco Laddaga. Oltre 3.500 i fedeli presenti, la maggior parte dei quali appartenenti alle comunità parrocchiali guidate dai nuovi vescovi ausiliari. Ottocento quelli che hanno seguito la celebrazione dal quadriportico, dal maxischermo allestito per l'occasione. Riprendendo l'immagine cara a Papa Francesco, che vedeva la Chiesa come un ospedale da campo, Leone li ha esortati a «essere pastori di strada, avere nel cuore le periferie materiali ed esistenziali». Un mandato già esercitato dagli ordinandi in qualità di parroci. Ora devono rispondere a «una nuova chiamata – le parole di Prevost –, una ulteriore vocazione, che ha sempre lo stesso cuore: nessuno, proprio nessuno deve pensarsi come scartato da Dio, e voi sarete araldi di questa bella notizia che è al centro del Vangelo». L'importante è affidarsi allo Spirito Santo, sparire perché rimanga Cristo. «Non accomodatevi nei privilegi che la vostra condizione potrebbe offrirvi – ha ammonito Leone –, non seguite la logica mondana dei primi posti, siate testimoni di Cristo che è venuto non per essere servito ma per servire. Sarete profeti nel vostro ministero, se sarete uomini di pace e di unità, componendo, con fili di grazia e misericordia, gli spazi larghi e popolosi di questa diocesi, armonizzando le differenze, accogliendo, ascoltando, perdonando. Non fatevi cercare, fatevi trovare». Porte che devono restare sempre aperte per accogliere anche «i presbiteri, i diaconi, le religiose e i religiosi, le laiche e i laici impegnati nell'apostolato» affinché «non si sentano mai soli». I nuovi vescovi ausiliari dovranno accompagnarli, sostenerli e aiutarli a «rianimare la speranza nei loro diversi ministeri e a sentirsi parte di una stessa missione – ha osservato il vescovo di Roma –. Sappiate sempre, instancabilmente, motivare le persone e le comunità, richiamando con semplicità alla bellezza del Vangelo. I poveri di Roma, i pellegrini, i visitatori che qui giungono da ogni parte del mondo, possano trovare negli abitanti di questa città, nelle sue istituzioni, nei suoi pastori quella maternità che è il volto autentico della Chiesa». Facendo riferimento alle letture, il Papa ha snodato l'omelia attorno al tema del servizio e della sequela della «pietra scartata» che è «il cuore dell'annuncio messianico». Leone ha sottolineato che «capovolgendo la logica del dominio, quella di chi persegue l'insensata ambizione di determinare l'architettura della Terra, avviene in Cristo che gli scarti ritrovino la loro dignità e si sentano eletti per il Regno di Dio». Dopo l'invocazione dello Spirito Santo con il canto del "Veni, Creator Spiritus" e la presentazione degli eletti al Pontefice, gli ordinandi hanno manifestato la volontà di servire la Chiesa, predicare il Vangelo e obbedire al successore di Pietro. Concluso il canto delle litanie, durante il quale i quattro eletti si sono prostrati ai piedi dell'altare, la liturgia è proseguita con l'imposizione delle mani da parte del Papa, dei porporati e dei presuli presenti, seguita dalla preghiera di ordinazione pronunciata con il Libro dei Vangeli aperto sul capo degli ordinandi. Successivamente si sono svolti i riti esplicativi: l'unzione crismale, la consegna del Vangelo, dell'anello, della mitra e del pastorale.

«Sappiate motivare e richiamare con semplicità alla bellezza del Vangelo»

(Foto Gennari)

«Siate testimoni di Cristo, venuto non per essere servito ma per servire»

SPARAPANI

Pace a voi

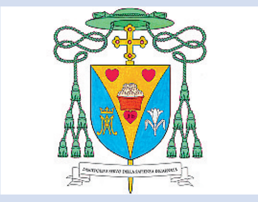
Lo stemma di monsignor Sparapani, vescovo titolare di Bisenzio e ausiliare del settore Ovest, esprime il tema della pace come dono del Risorto. Al centro la montagna, luogo biblico dell'incontro con Dio e simbolo di fede e conversione; sopra, la stella richiama Maria, guida luminosa. Il ramoscello d'ulivo indica riconciliazione e vita nuova, mentre la fiamma rappresenta lo Spirito Santo che sostiene la missione. L'insieme richiama una pace autentica, frutto del Vangelo e della testimonianza.

ZENOBBI

In Deo confidens

Lo stemma di monsignor Zenobbi, vescovo titolare di Biccari e ausiliare del settore Est, richiama il cammino vocazionale del vescovo. Il fiore di mandorlo evoca le origini e la Risurrezione; le palme rimandano alla testimonianza dei martiri san Policarpo e santa Lucia. La stella d'oro richiama Maria, Madre della Fiducia, mentre il pellicano con la sua pietà indica Cristo che dona se stesso, centro dell'Eucaristia e fonte della missione.

CARLEVALE



Discepolo e servo della Sapienza Incarnata

Lo stemma di monsignor Carlevale, vescovo titolare di Atella e ausiliare del settore Sud, è centrato sul mistero dell'Incarnazione e sull'amore trinitario. L'oro richiama la gloria divina, l'azzurro l'umanità; la cesta di pani evoca Betlemme e l'Eucaristia. I tre cuori rappresentano l'amore di Dio, mentre il trigramma JHS indica Cristo salvatore. Completano lo scudo il monogramma mariano e il giglio di san Giuseppe, segni della Santa Famiglia come modello.

VALENTI

Sicut oliva fructifera

Lo stemma di monsignor Marco Valenti, vescovo titolare di Arpi e ausiliare del settore Nord, unisce identità personale e radici territoriali. Il leone di San Marco richiama il nome del vescovo e la tradizione evangelica romana, segno della forza del Vangelo annunciato. L'ulivo evoca le origini sabine e rappresenta pace, stabilità e benedizione, mentre la campagna verde richiama la Chiesa come "campo di Dio". L'insieme esprime fiducia nel Signore e radicamento nella fede.

Le biografie dei nuovi pastori

DI GIUSEPPE TETTO

Dietro il rito dell'ordinazione episcopale celebrato da Papa Leone XVI, si delineano le storie e i cammini dei quattro nuovi vescovi ausiliari della diocesi di Roma. Monsignor Stefano Sparapani, nato a Roma il 24 luglio 1956, dopo il diploma di geometra ha frequentato l'Opera Regina Apostolorum e si è iscritto alla Pontificia Università Lateranense, proseguendo la specializzazione in Teologia Morale all'Accademia Alfonsiana. Ordinato sacerdote il 4 ottobre 1991, è stato vicario parrocchiale (1991-1995) e parroco (1995-2010) a Corviale; dal 2010 parroco di San Basilio, dal 2015 padre spirituale all'Almo Collegio Capranica e dal 2025 vicario episcopale per il settore Nord. Monsignor Alessandro Zenobbi, nato a Roma il 10 novembre 1969, ha frequentato il Pontificio Seminario Romano Maggiore ed è stato ordinato sacerdote il 28 aprile 1996. Ha ricoperto gli incarichi di vicario parrocchiale (1996-2008) e parroco (2008-2017) di San Policarpo. Dal 2017 è stato parroco di Santa Lucia e, dal 2025, vicario episcopale per il settore Ovest. Monsignor Andrea Carlevale è nato a Roma l'8 aprile 1971. Ha frequentato il Pontificio Seminario Romano Maggiore ed è stato ordinato sacerdote il 3 maggio 1998. È stato vicario parrocchiale a Santa Galla alla Garbatella (1998-2003) e a Sant'Ireneo a Centocelle (2003-2009), assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore (2009-2015) e parroco di Santa Maria di Loreto a Castelverde-Lunghezza (2015-2025), dove è stato anche eletto prefetto. Dal 2025 è parroco di San Giovanni Battista de Rossi in zona Appio-Latino. Infine monsignor Marco Valenti, nato il 28 febbraio 1961 a Cantalupo in Sabina, ha frequentato il Pontificio Seminario Romano Minore e Maggiore, conseguendo il baccalaureato in Filosofia alla Pontificia Università Lateranense e quello in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana, oltre alla Licenza in Teologia e alla Laurea in Storia dell'Arte presso Sapienza Università di Roma. Ordinato sacerdote il 26 aprile 1986, è stato vicario parrocchiale di Santa Maria Goretti (1986-1989), Santa Maria Maddalena de' Pazzi (1990-1994) e Gran Madre di Dio (1994-1996), quindi parroco di San Giuseppe Artigiano (1996-2010) e di San Saturnino (2010-2024). Dal 2024 è parroco della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo. Quattro profili diversi ma accomunati da una lunga esperienza pastorale nella diocesi capitolina, ora chiamati a sostenere il ministero episcopale nella guida della Chiesa di Roma.

(Foto Gennari)

Un'immagine della nuova campagna

Un moltiplicatore di risorse e servizi nei territori

Migliaia i progetti realizzati grazie ai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica. Come firmare

Grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica, dal 1990 ogni anno vengono realizzati migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2025 sono stati assegnati oltre 280 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 50 a esigenze di rilievo nazionale e 80 a interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano 384 milioni di euro per il sostentamento dei circa 31mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre 350 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché rappresentare indirettamente un volano per l'indotto economico e turistico locale.
Cifre che aiutano a comprendere come l'8xmille rappresenti un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti, al di là dei luoghi comuni che spesso sentiamo raccontare su vari mezzi di comunicazione e che contribuiscono a una spiacevole disinformazione su un tema così importante. «Firmare per la Chiesa cattolica – sottolinea Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica – significa far parte di un enorme circuito di solidarietà attraverso il quale è possibile portare aiuto a migliaia di persone, sia in Italia che nei Paesi più poveri del mondo».
Chi firma decide a chi devolvere una quota del totale delle tasse già pagate da tutti i contribuenti; se non si firma, lo Stato assegna i fondi in base alle scelte di chi ha firmato. Com'è noto, possono sostenere la Chiesa cattolica con l'8xmille tutte le persone che hanno un reddito di lavoro dipendente o una pensione, o altro reddito e, per questo, pagano allo Stato italiano l'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche), dal quale lo Stato Italiano preleva appunto l'8xmille. Ci sono diverse modalità per presentare la dichiarazione dei redditi e alcune persone non sono obbligate a presentarla. Sul sito *8xmille.it* è indicato chiaramente come firmare, a seconda delle modalità (Modello 730, Redditi, CU...): uno spazio web che consente di restare aggiornati sulle iniziative sostenute dall'8xmille alla Chiesa cattolica. Ma anche noi, con Romasette.it, offriremo nelle prossime settimane una panoramica sulle opere sostenute dai fondi nella diocesi di Roma. Intanto, è in pieno svolgimento da alcune settimane la campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica, con l'obiettivo di illustrare il valore concreto di una scelta capace di incidere concretamente nella vita di molte persone. L'edizione 2026 della campagna Cei racconta sei progetti sostenuti dalla Chiesa cattolica, sei storie di speranza e rinascita. A Cagliari il Centro di accoglienza notturna Papa Francesco offre un riparo e percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema, mentre a Reggio Emilia le mense diffuse della Caritas rappresentano una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. A Siracusa la Casa Villa Mater Dei è un luogo sicuro per famiglie di immigrati che cercano un'opportunità per ricominciare. Si passa poi al Centro anziani di Vigevano, uno spazio accogliente per uscire dall'isolamento e offrire anche percorsi di stimolo cognitivo. Ma si parla anche di giovani con una iniziativa pensata per dare un futuro a ragazzi con disabilità, come la pasticceria sociale Dolcemente di Cerreto Sannita, dove ragazzi con fragilità, volontari e giovani pasticcieri costruiscono insieme percorsi di inclusione e formazione. **(R. S.)**

8xmille CHIESA CATTOLICA "L'8XMILLE È... PIU' DI QUANTO CREDI"

La distribuzione dei fondi a Roma con la relazione dell'economo Liso
Le finalità: gli interventi caritativi e le esigenze di culto e pastorale

8xmille, le cifre del rendiconto

Una foto della nuova campagna 8xmille

DI ANGELO ZEMA

Tempo di scadenze fiscali per i contribuenti: tempo, quindi, anche per la scelta della destinazione dell'8xmille Irpef, che può diventare un segno concreto nel territorio grazie alla firma per la Chiesa cattolica. Oltre 12.000 i progetti finanziati in Italia e nel mondo secondo i dati relativi ai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica 2024 sulla base delle dichiarazioni 2021 da cui risultavano quasi 12 milioni di firme. Proprio oggi la Chiesa italiana rilancia la sensibilizzazione su questo tema nella Giornata nazionale dedicata, momento centrale della campagna di comunicazione sulle modalità di utilizzo dell'8xmille (cui partecipa anche Romasette.it con servizi e interviste). «Questa piccola firma, gratuita, ha una forza straordinaria: quella di generare del bene. Questo è l'8xmille alla Chiesa cattolica!», dichiara Lisa Manfré, incaricata diocesana del Sovvenire. «L'occasione per i contribuenti della nostra diocesi di conoscere come vengono impiegati i fondi 8xmille - prosegue - è il Meeting annuale del Sovvenire, gratuito e aperto a tutti, che si svolgerà sabato 30 maggio al Pontificio Seminario Romano Maggiore, nel quale parleremo anche dei progetti che la diocesi di Roma realizza grazie a questi fondi. In quella mattinata, insieme al cardinale vicario Baldo Reina, si svolgerà la premiazione del concorso "Donare con una firma : l'8xmille!"». E nell'odierna Giornata nazionale, come ogni anno, la diocesi di Roma diffonde i dati della ripartizione dell'8xmille riferita all'anno precedente (*tabella a destra*). Nella relazione che accompagna il rendiconto, l'economo Roberto Liso evidenzia i due grandi ambiti della ripartizione, a partire da quello "per esigenze di culto e pastorale", per il quale la somma erogata nel 2025 è stata di 4.350.514,05 euro. «Per l'esercizio del culto - scrive Liso - sono stati destinati alla formazione di operatori liturgici, alla costruzione di nuovi complessi parrocchiali e ad opere conservative e di restauro di parrocchie, chiese ed edifici di culto appartenenti alla diocesi. Per la cura delle anime sono stati destinati per la realizzazione di iniziative comunitarie, per l'andamento della Curia diocesana, per i mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale, per la formazione del clero - che si è concretizzata nell'assegnare borse di studio e contributi significativi ai Seminari diocesani -, per la formazione dei diaconi permanenti e per il servizio diocesano "Sovvenire"». Ancora, in questo primo grande ambito rientrano «gli scopi missionari» che si concretizzano nel sostegno ai sacerdoti in missione e al Centro missionario diocesano. Infine, «nella voce catechesi ed educazione cristiana sono ricomprese le somme erogate per varie iniziative di cultura religiosa, per gli oratori e per associazioni ed enti culturali». La somma erogata nel 2025 dalla diocesi di Roma per interventi caritativi ammonta a 4.144.568,20 euro. «Il contributo - sottolinea Liso - è stato destinato a nuclei familiari bisognosi che hanno ricevuto un segno concreto di solidarietà tramite le comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari, alla realizzazione di progetti caritativi diocesani e al sostegno delle attività caritative promosse dalla Caritas diocesana, ad associazioni o enti ecclesiastici che operano nel campo dell'emarginazione nei suoi diversi aspetti, ad enti ecclesiastici e centri per il sostegno alla vita, a progetti di sviluppo dei missionari romani e al sostegno dei migranti e per assistenza al clero anziano e malato».

I DATI

Diocesi di Ostia, ecco il dettaglio della ripartizione

Insieme ai dati della ripartizione dei fondi dell'otto per mille per la diocesi di Roma, vengono diffusi oggi, come di consueto, anche quelli per la diocesi di Ostia, il cui amministratore apostolico è il cardinale vicario di Roma, Baldo Reina.
Nel 2025, viene spiegato in una nota, la somma erogata "per esigenze di culto e pastorale" è stata di 143.444,82 euro: il "contributo per la cura delle anime consistente nella realizzazione di attività pastorali diocesane" ammonta a 142.713,41 euro. Per interventi caritativi, spiega il ragioniere Roberto Liso, economo del Vicariato di Roma, sono stati erogati 136.506,03 euro, di cui 106.506,03 a progetti di carità diocesani e 30.000 per aiuti a singole persone bisognose.

Per esigenze di Culto e Pastorale

Esercizio del culto	€	1.480.000,00
Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€	10.000,00
Formazione operatori liturgici	€	20.000,00
Manutenzione edilizia di culto esistente	€	1.300.000,00
Nuova edilizia di culto	€	150.000,00
Cura delle anime	€	2.493.064,05
Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€	1.405.064,05
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	198.000,00
Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€	890.000,00
Scopi Missionari	€	310.000,00
Centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	€	230.000,00
Sacerdoti fidei donum	€	80.000,00
Catechesi ed educazione Cristiana	€	67.450,00
Oratori e patronati per ragazzi e giovani	€	50.000,00
Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€	13.000,00
Iniziative di cultura religiosa	€	4.450,00
TOTALE	€	**4.350.514,05**

Per interventi Caritativi

Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose	€	650.000,00
da parte delle parrocchie	€	650.000,00
Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose	€	541.368,20
da parte della Diocesi	€	541.368,20
Opere Caritative Diocesane	€	2.643.200,00
in favore di famiglie particolarmente disagiate dall'Ente Diocesi	€	402.000,00
in favore di famiglie particolarmente disagiate dall'Ente Caritas	€	385.250,00
in favore di categorie economicamente fragili dall'Ente Diocesi	€	276.200,00
in favore di categorie economicamente fragili dall'Ente Caritas	€	350.300,00
in favore di persone senza fissa dimora dall'Ente Caritas	€	164.450,00
per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - dall'Ente Diocesi	€	90.000,00
in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo dall'Ente Diocesi	€	85.000,00
per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani dall'Ente Diocesi	€	15.000,00
in favore di vittime della pratica usuraria - dall'Ente Diocesi	€	125.000,00
in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - dall'Ente Diocesi	€	350.000,00
in favore di opere missionarie caritative - dall'Ente Diocesi	€	400.000,00
Opere caritative parrocchiali	€	45.000,00
in favore di famiglie particolarmente disagiate	€	45.000,00
Opere caritative di altri enti ecclesiastici	€	265.000,00
in favore di altri enti	€	265.000,00
TOTALE	€	**4.144.568,20**

Misericordia e sinodalità, l'eredità di Francesco

Gregoriana, il convegno a un anno dalla morte La tenerezza come «forza rivoluzionaria» e il ricordo della visita all'ateneo

Un ritratto di Papa Francesco (foto Gennari)

È stato il primo Papa gesuita della storia e la spiritualità di sant'Ignazio di Loyola ha segnato profondamente tutto il suo pontificato. Da qui martedì scorso, a un anno dalla morte di Bergoglio, la facoltà di Teologia (Dipartimento di Teologia morale e Teologia spirituale) della Pontificia Università Gregoriana e il Centro di spiritualità ignaziana hanno organizzato un convegno su "L'eredità spirituale di Papa Francesco" per approfondire i temi fondamentali del suo magistero. Ad aprire i lavori, a cui ha preso parte nell'aula magna dell'ateneo a due passi da piazza Venezia anche il cardinale vicario Baldo Reina, il rettore padre Mark A. Lewis, che ha ricordato la visita di Francesco alla Gregoriana «il 5 novembre del 2024, quando ha condiviso qui con noi le sue speranze».
Ha posto l'accento sul tema della tenerezza, «filo rosso del pontificato di Francesco», che offre «spunti per una teologia morale e una spiritualità della misericordia incarnata», padre Miguel Yanez, direttore del dipartimento di Teologia morale e argentino di Mendoza, il cui rapporto con Bergoglio risale a quando quest'ultimo era superiore provinciale dei Gesuiti nel Paese sudamericano. «La tenerezza compare fin dal primo Angelus di Francesco del 17 marzo 2013 e già qui si leggono diversi elementi del suo magistero – ha detto -. Il Papa usa un tipo di comunicazione profonda, che entra in empatia con l'altro, abbattendo pregiudizi e usando uno stile narrativo che suscita un'emozione nell'interlocutore, come per la meditazione secondo gli Esercizi ignaziani». Nell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" «per 11 volte il Papa torna sulla tenerezza come forza rivoluzionaria» laddove «implica il lasciarsi amare da Dio con la sua tenerezza e il suo cuore misericordioso» per cui, secondo l'esperto, si può affermare che «la teologia della misericordia di Dio è l'asse del pontificato di Bergoglio», fin dal motto dello stemma pontificio "Miserando atque eligendo".
Ha riflettuto invece sulla «categoria del "cambiamento d'epoca"», intuizione di Bergoglio con cui il Papa intendeva indicare «una trasformazione radicale che era in atto già dal Concilio Vaticano II», Alpo Penttinen, teologo dell'Università di Helsinki. La convinzione dell'esperto è che «l'approccio spirituale di Francesco a questo cambiamento» abbia riguardato la questione di «come essere una Chiesa globale, attenta soprattutto al Sud globale»; ecco dunque «il tema della sinodalità come processo non istituzionale ma come un esercizio spirituale», sono ancora le parole di Penttinen, e la volontà di «pensare la secolarizzazione fino alle sue radici» per comprendere come «la religiosità può aiutare ad aprirci alla pluralità della realtà».
La teologa argentina Emilce Cuda ha riflettuto su «l'influenza ignaziana e gesuitica» nella «modalità di predicare il Vangelo» di Papa Francesco, spiegando che per Bergoglio si trattava di «toccare la carne del popolo, lì dove risiede la Verità», a dire che «il teologo si deve incarnare nella cultura di un popolo e abitarla e sperimentarla e da lì cominciare ad ascoltare cosa mi dice Dio oggi, nella realtà odierna». Lo storico Giovanni La Bella ha sottolineato che «il pontificato di Francesco ha indicato un'altra strada, interrogandosi sulle grandi contraddizioni del mondo» e sostenendo che «solo il perdono rimargina le ferite della storia». In particolare, nel «documento programmatico che è "Evangelii gaudium"», Francesco «affronta le sfide del mondo attuale, suggerendo un inedito percorso: quello di una Chiesa che si mette in movimento».

Michela Altoviti

Giovani, pellegrinaggio a Loreto

"Alzati, vieni, fidati". È l'invito rivolto ai giovani della diocesi di Roma da parte dell'Ufficio per la pastorale giovanile del Vicariato di Roma che, in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale del pellegrinaggio - Opera romana pellegrinaggi, organizza una due giorni di fede e condivisione al santuario della Santa Casa di Loreto, sabato e domenica 23 e 24 maggio. «Un richiamo semplice ma profondo al cammino di ogni giovane - ricordano gli organizzatori- che trova in Loreto un luogo particolarmente significativo. La Santa Casa richiama infatti il momento in cui Maria ha detto il suo "sì", accogliendo una chiamata che cambia la vita. Per questo Loreto diventa uno spazio privilegiato per interrogarsi sul proprio cammino, per affidarsi e per riscoprire la bellezza di una risposta libera e piena di fiducia». Accanto ai momenti più spirituali, sarà dato ampio spazio «allo stare insieme in modo semplice e sereno, alla conoscenza reciproca e a momenti di leggerezza che fanno parte di ogni vera esperienza comunitaria», proseguono dall'Ufficio diocesano. Un fine settimana quindi da condividere: per stare bene, per ritagliarsi uno spazio più intimo e sincero, e per fermarsi, allontanandosi dai ritmi frenetici quotidiani. La partecipazione prevede un contributo che, grazie al Fondo Giovani Orp, sarà limitato a 85 euro a persona. Per garantire al pellegrinaggio di avere uno stile più raccolto, così da favorire un'esperienza significativa per tutti i partecipanti, i posti sono limitati. L'iscrizione è possibile tramite compilazione di un modulo on line al link: linktr.ee/pgroma **(Dan. Tro.)**

Loreto

Foto Gennari

Il sussidio per l'oratorio estivo ispirato alla favola di Aladino

"Come mi vedi?" è il titolo del sussidio per gli oratori estivi Ores 2026. Ispirato all'icona biblica della Samaritana, ha al centro i tempi dell'incontro e della conoscenza di sé, declinati attraverso la favola di Aladino. A realizzarlo, l'Ufficio per la pastorale giovanile insieme all'Ufficio per la catechesi e al Centro oratori romani. Come ricordano i promotori, «l'obiettivo è accompagnare bambini, ragazzi, preadolescenti e animatori in un percorso educativo e spirituale che li aiuti a interrogarsi su come si vedono, su come sono guardati dagli altri e, soprattutto, su come sono visti e amati da Dio». Infatti, «dall'incontro con Gesù, la donna di Samaria è chiamata a mettersi in discussione e scopre un'immagine nuova di sé stessa, quello che Gesù riesce a vedere in lei». L'Ores di quest'anno, vuole dunque insegnare «a porre le domande alle persone giuste -proseguono –, a chi può conoscerci nel profondo e amarci per quello che siamo, ma nel contempo spingerci a realizzare il nostro potenziale, il sogno verso il quale siamo chiamati». Il sussidio si compone di diversi elementi: un fascicolo completo di presentazione, prospetti sinottici settimanali e alcune risorse utili per la progettazione dell'oratorio estivo, con attenzione agli aspetti pratici e all'inclusione. Tutti i materiali sono stampabili e scaricabili dal sito *oresroma.org*.

Giovedì 7 maggio si terrà l'appuntamento organizzato dal Centro Islamico Culturale d'Italia e dalla diocesi di Roma cui seguirà una visita guidata dall'imam

La Grande Moschea di Roma (foto Cristian Gennari)

In dialogo alla Moschea

DI GIULIA ROCCHI

«I luoghi di preghiera siano tende dell'incontro, santuari di riconciliazione, oasi di pace». Sono parole di Papa Leone XIV, pronunciate il 28 ottobre dello scorso anno, nel suo discorso ai partecipanti all'Incontro Internazionale di Preghiera per la Pace organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Sarà una vera "tenda dell'incontro" la Grande Moschea di Roma, che giovedì 7 maggio, alle ore 17 ospiterà "Cristiani e musulmani in dialogo alla Grande Moschea", appuntamento organizzato dal Centro Islamico Culturale d'Italia e dalla diocesi di Roma. Interverranno monsignor Marco Valenti, vescovo ausiliare del settore Nord; monsignor Marco Gnavi, incaricato dell'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti; il dottor Abdellah Redouane, segretario generale del Centro Islamico Culturale d'Italia; e il professor Wasim Salman, preside del Pisai – Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica. Seguirà una visita alla moschea, guidata dall'imam Nader Akkad. Nel corso dell'evento saranno presentate le "Schede per conoscere l'Islam", promosse dalla Conferenza episcopale italiana e dal Pisai e redatte congiuntamente da una commissione mista cristiana e musulmana. L'ingresso all'incontro è libero e gratuito. «Siamo la diocesi del Papa e il nostro vescovo Leone, a partire dall'inizio del suo mandato e in tanti altri momenti, ha sempre sottolineato il valore del dialogo e dell'incontro tra le religioni con chiarezza», evidenzia monsignor Gnavi. «Si è fatto pellegrino in Turchia, in Libano, nei Paesi africani – prosegue il sacerdote –, disegnando i passi del dialogo e dell'incontro tra le religioni, nello spirito della Nostra Aetate e in continuità con Papa Francesco e con la visione di cui è portatrice l'esortazione apostolica Fratelli Tutti». E come dimenticare la visita compiuta dal suo vicario per la diocesi di Roma, il cardinale Baldo Reina che poco più di un anno fa – era il 10 gennaio 2025 – visitò la Grande Moschea e «assistette brevemente alla preghiera – precisa monsignor Gnavi – e in seguito incontrò tutti i responsabili, gli imam, le rappresentanze. Come allora, anche oggi un incontro fraterno deve allargare lo spazio della pace, in un mondo che brucia di conflitti di tensioni e di violenze». Nessuna occasione di dialogo e di incontro è «irrilevante – sottolinea ancora – perché le parole e i gesti costruiscono una cultura di pace che diviene linguaggio, attitudine, fraterna, per sminare il terreno dalla violenza in un tempo dominato dalla forza e dall'arroganza». La Grande Moschea rappresenta «un polo di incontro fraterno tra musulmani e cattolici – sono ancora le parole di monsignor Gnavi –. Il Centro Islamico Culturale d'Italia si è fatto promotore più volte di opportunità di conoscenza e di stima, di approfondimento di ciò che ci avvicina nelle nostre diversità, in vista di una promozione delle ricchezze spirituali di ciascuno ma anche del bene comune della nostra città. Cattolici e musulmani, insieme, possono e debbono promuovere una visione pacificata e pacifica».

IN BREVE

Un libro su Francesco

Sarà presentato giovedì il libro "Francesco, il papa dei cantieri aperti", alle 19, presso la sacrestia della chiesa delle Sacre Stimmate (largo omonimo). L'iniziativa è promossa da Terra e Missione Aps, in collaborazione con l'Ufficio per la Cultura del Vicariato ed Edizioni Messaggero Padova. Con la moderazione di monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio diocesano, interverranno l'autore Luca Vitali; padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali del Vicariato; padre Salvatore Maurizio Sessa, rettore della chiesa. A corredare l'iniziativa, una visita guidata alla rettoria, curata da Flavia De Nicola, storica dell'arte.

Una ragazza di origine indiana

Nuovi italiani nel Lazio, pronta una ricerca di Iriad

«L'Eurostat definisce le seconde generazioni come individui nati nel Paese di residenza che hanno almeno un genitore nato all'estero. La condizione di seconda generazione non coincide unicamente con una classificazione anagrafica, ma rimanda a processi di costruzione identitaria, negoziazione delle appartenenze e ridefinizione dei legami sociali». Giovani, insomma, per i quali «l'esperienza migratoria è mediata». Sono loro i protagonisti della ricerca "I nuovi italiani nelle diocesi del Lazio", i cui risultati verranno presentati sabato 8 maggio, in un incontro nella parrocchia del Santissimo Redentore a Val Melaina (via Monte Ruggero, 63): alle ore 19 ci sarà la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale vicario Baldo Reina. Quindi la presentazione del lavoro, a cura di Fabrizio Battistelli e Federica Farruggia dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo – Iriad, che hanno condotto la ricerca; previsti inoltre gli interventi di Massimiliano Maselli, assessore all'Inclusione sociale e Servizi alla persona della Regione Lazio, di Barbara Funari, assessore alle Politiche Sociali e alla Salute del Comune di Roma, del vescovo Stefano Sparapani, presidente della Commissione regionale per le migrazioni della Conferenza episcopale laziale; le conclusioni saranno affidate al cardinale Reina. La ricerca è in realtà la seconda fase di un lavoro partito già nel 2024, promosso dalla diocesi di Roma, nel quale ci si era concentrati sui giovani con background migratorio residenti nel territorio diocesano, con l'obiettivo di analizzare le loro opinioni, le esperienze di vita e i percorsi biografici, così da contribuire a interventi efficaci per favorire il processo di inclusione nella società ospitante. Questa prima fase ha assunto «un carattere esplorativo e di tipo qualitativo, conoscitivo – sottolinea don Pietro Guerini, direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma –, mentre adesso si è privilegiato un approccio quantitativo e la ricerca si è allargata a tutto il territorio regionale». L'analisi è stata dunque estesa dal Comune di Roma all'intero territorio regionale, seconda area italiana per presenza di cittadini stranieri dopo la Lombardia. «L'ampliamento territoriale – si legge nella ricerca – ha consentito di includere contesti socio-demografici più eterogenei e di superare una lettura esclusivamente metropolitana dei processi di integrazione: da un lato, una grande area urbana come Roma, caratterizzata da un'elevata complessità sociale, istituzionale e culturale; dall'altro, i Comuni di medie dimensioni corrispondenti ai quattro capoluoghi di provincia della regione – Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti – contraddistinti da assetti socio-economici, opportunità di integrazione e configurazioni dei servizi differenti». L'indagine ha coinvolto 1.083 giovani residenti in questi territori, di età compresa tra i 12 e i 19 anni. Il campione è composto da 730 rispondenti italiani e 353 nuovi italiani, che hanno risposto a un questionario anonimo.

Giulia Rocchi

L'APPUNTAMENTO

Ac, riflessione sulla legalità

Si rifletterà su situazioni di illegalità nella nostra città e soprattutto sull'impegno per educare alla legalità, nell'incontro promosso per venerdì 15 maggio dall'Azione cattolica di Roma. "Legalità in azione" è il tema di questo secondo incontro di Dialoghi 2026, lo spazio di riflessione e formazione su temi di attualità. Interverranno Marco Bisogni, consigliere del Csm, già pm presso la Direzione Distrettuale Antimafia a Catania; Fridanna Maricchiolo, docente dell'Università Roma Tre, membro del progetto "Custodi consapevoli della legalità"; Sara Scapillati, dell'équipe diocesana del Settore giovani dell'Ac di Roma, presidente del comitato di quartiere "Giardini dell'Aniene"; modera la tavola rotonda Pino Ciociola, inviato speciale di Avvenire. L'incontro sarà ospitato dall'associazione Libera negli spazi di via Stamira 5 dove, da un ex cinema – poi sala bingo – confiscato alla mafia romana, è stato creato Extra Libera, uno spazio espositivo per conoscere e fare memoria delle vittime di mafia. Prima e dopo l'incontro sarà possibile visitare Extra Libera; la visita si svolge attraverso un percorso multimediale guidato per cui sono stati predisposti tre turni di visita per poter accogliere il maggior numero di persone. Prima dell'incontro è previsto anche un aperitivo con i prodotti di Libera terra coltivati sulle terre confiscate alle mafie da diverse cooperative. Info: *acroma.it*

Extra Libera (foto Libera)

Si rinnovano i siti internet del Cor

Nuova veste grafica per gli spazi web del Centro oratori romani, tra cui quello dedicato al fondatore dell'associazione

Nuova veste grafica, da quest'anno, per i siti legati al Centro Oratori Romani. Grazie al lavoro dell'agenzia Mktg di Roma, sono già disponibili in rete le nuove pagine del Cor, www.centooratoriromani.org, che da anni accompagna e racconta le iniziative in favore degli oratori e dei catechisti a Roma; del sito dedicato al fondatore dell'associazione, il venerabile Arnaldo Canepa, www.arnaldocanepa.org; del portale di riferimento della Sinite Parvulos, www.siniteparvulos.org, che da 80 anni è punto di riferimento di molte realtà cattoliche per rifornirsi dell'occorrente per la liturgia, la catechesi e le attività ricreative. Sulla nuova pagina del Cor è possibile conoscere la storia dell'associazione e la sua mission di sostegno alla pastorale oratoriana romana, trovare aggiornamenti costanti sulle iniziative proposte (anche tramite l'iscrizione alle newsletter) e sussidi gratuiti per le attività di oratorio. Uno spazio di riflessione è offerto dal blog "Il Tesoro dello Scriba", mentre non mancano le notizie utili per partecipare ai bandi indetti dal Cor e al Servizio Civile Universale. Sono già disponibili anche le informazioni sulla modalità di partecipazione a "Villaggio Oratorio 2026", che quest'anno si terrà presso la casa salesiana Casa Versiglia a Genzano di Roma, dal 2 al 6 settembre. Si tratta di una proposta formativa estiva per adolescenti e giovani animatori degli oratori, pensata per i nati dal 2004 al 2012, per «innamorarsi dell'Oratorio, come luogo dell'incontro e della crescita, del gioco e della preghiera, del dono di sé e dell'amicizia», come riporta il sito. Nel "Villaggio" saranno attivati percorsi differenziati per fasce di età e momenti comuni di incontro e scambio di esperienze. **(D. T.)**

Festival letterario alla Sapienza

Nasce dal desiderio di condividere bellezza e profondità di contenuti il Festival di letteratura contemporanea "Giardini d'inchiostro", in avvio martedì nell'auditorium della cappella universitaria della Sapienza, a piazzale Aldo Moro. Promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, il progetto culturale ha in calendario 4 appuntamenti (5, 12, 19, 26 maggio) con altrettanti autori «con i quali i ragazzi si metteranno in dialogo ponendo le loro domande», spiega don Gabriele Vecchione, vicedirettore dell'Ufficio del Vicariato e cappellano dell'ateneo. Sono di Viola Ardone (*Grande meraviglia*), Rosella Postorino (*Le assaggiatrici*), Samuele Cornalba (*Bagai*) e Sandro Bonvissuto (*Dentro*) «i romanzi che un gruppo di 20 studenti hanno affrontato, selezionando poi delle pagine che saranno lette da giovani attori dell'Accademia d'arte drammatica "Silvio D'Amico"», dice Francesco d'Alfonso, addetto dell'Ufficio per la cultura del Vicariato, che con don Vecchione cura la direzione artistica dell'iniziativa. I giovani universitari sono quindi «protagonisti di questi dialoghi con alcune voci della letteratura contemporanea», aggiunge, e sottolinea anche «la qualità dei temi trattati nei libri che interesseranno il percorso ad ingresso gratuito» e la competenza degli attori coinvolti per

Si chiama "Giardini d'inchiostro" l'iniziativa promossa presso la cappellania dell'ateneo Prima ospite Viola Ardone

la lettura dei testi: Eleonora Bernazza, Fabiola Leone, Gabriele Enrico, Leonardo Della Bianca. «Non è vero che i giovani non leggono - riflette don Vecchione -: leggono quando le proposte sono cariche di bellezza». Allora questo Festival di letteratura contemporanea intende sollecitare e condividere buone e belle letture, «perché quando leggi un libro che ti colpisce pensi: "questo i ragazzi devono leggerlo"», sono ancora le parole del sacerdote. Infine, Vecchione spiega che il titolo "Giardini d'inchiostro" è tratto «dal libro "Più viva che mai" dello scrittore francese Christian Bobin», il quale, «per tenere vivo il ricordo della moglie Ghislaine dopo la sua morte, realizza appunto un "giardino d'inchiostro"», laddove il libro non è lapide perché la moglie "abita" le pagine invece che la tomba.

Michela Altoviti

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
A Paola per la Santa Messa in occasione della festa di san Francesco di Paola

MARTEDÌ 5
Alle 10, Consiglio dei Prefetti
Alle 18, Santa Messa a Santo Stefano Rotondo al Celio
Alle 20, Riunione Equipe Diocesana Servizio Tutela Minori

MERCOLEDÌ 6
Dalle 8.30 alle 13 udienze libere dedicate ai presbiteri
Alle 18.30 Santa Messa nella parrocchia Santa Maria della Salute

GIOVEDÌ 7
Dalle 9 alle 12 udienze

VENERDÌ 8
Dalle 8.30 alle 10.30 Consiglio Episcopale
Dalle 10.30 alle 13.30 udienze
Alle 15.30 Santa Messa a Santa Cecilia in Trastevere
Alle 19 Santa Messa nella parrocchia Santissimo Redentore a Val Melaina, a seguire presentazione della ricerca "I Nuovi italiani"

SABATO 9
Alle 10 al Pontificio Seminario Romano Maggiore convegno di musica sacra per cori diocesani
Alle 11 incontro con i "Volontari In Carcere"
Alle 18 Santa Messa nella parrocchia Santa Margherita Maria Alacoque

DOMENICA 10
Alle 10.30 Santa Messa nella parrocchia San Giovanni Leonardi in occasione del 75° anniversario della fondazione

La Messa con le ordinazioni presbiterali, otto per la diocesi di Roma. Il Papa: «La realtà non deve farci paura. A chiamarci è il Signore della vita». L'invito a tenere sempre «la porta aperta»

«Un ministero di comunione»

Foto Gennari

DI ROBERTA PUMPO

È stata una sorta di direzione spirituale quella consegnata agli ordinandi da Papa Leone XIV che domenica scorsa, nella domenica detta del Buon Pastore, ha presieduto nella basilica di San Pietro la Messa con il rito dell'ordinazione presbiteriale. Leone non ha parlato in generale "del sacerdozio", ma si è rivolto direttamente ai dieci diaconi che di lì a poco sarebbero stati ordinati sacerdoti e nella cui disponibilità a seguire il Maestro si riscontra «tanta generosità ed entusiasmo». Otto i nuovi presbiteri per la diocesi di Roma. Quattro hanno studiato al Pontificio Seminario Romano Maggiore: Jos Emanuele Nleme Sabate, Giovanni Emanuele Nunziante Salazar, Yordan Camilo Ramos Medina e Cristian Sguazzino. Altri quattro si sono formati al Collegio diocesano Redemptoris Mater: Guglielmo Lapenna, Giorgio Larosa, Antonino Ordine e Daniele Riscica. Hanno intrapreso gli studi in altri collegi Armando Roa Nuñez, nato in Messico, incardinato nella diocesi di Miao (India), e Loyce Selwyn Pinto, nato in Arabia Saudita, dell'Istituto Id di Cristo Redentore, Missionarie e Missionari Identes. Quella del 26 aprile è stata «una domenica piena di vita» per il vescovo di Roma, che ha svelato agli ordinandi tre segreti per svolgere al meglio il proprio servizio "sul campo": la relazione viva e dinamica con Gesù, abitando la realtà e accogliendo tutti. Quello del sacerdote, innanzitutto, «è un ministero di comunione» che nasce dall'incontro personale con Cristo. È qui che risiede il primo segreto nella vita del prete. «Più profondo è il vostro legame con Cristo, più radicale è la vostra appartenenza alla comune umanità – ha aggiunto Prevost –. Non c'è contrapposizione, né competizione, tra il cielo e la terra: in Gesù si saldano per sempre». Un amore caratterizzato dal celibato che «va custodito e sempre rinnovato, perché ogni vero affetto matura e diventa fecondo nel tempo». Il vescovo di Roma ha avvertito gli ordinandi che sono «chiamati a uno specifico, delicato, difficile modo di amare e, ancora di più, di lasciarsi amare, nella libertà». Ma solo così potranno essere, «oltre che dei buoni preti, anche dei cittadini onesti, disponibili, costruttori di pace e di amicizia sociale». Vivere il presente e il territorio in cui si è chiamati con i suoi pregi e difetti il secondo segreto svelato dal Papa. «La realtà non deve farci paura – ha proseguito -. A chiamarci è il Signore della vita». Pertanto il sacerdote con il suo ministero deve trasmettere «la pace di chi, anche fra i pericoli», sa di essere al sicuro. «Oggi il bisogno di sicurezza rende aggressivi gli animi – ha riflettuto –, chiude su sé stesse le comunità, induce a cercare nemici e capri espiatori. C'è spesso paura attorno a noi e forse dentro di noi. La vostra sicurezza non risieda nel ruolo che avete, ma nella vita, morte e risurrezione di Gesù, nella storia di salvezza a cui partecipate col vostro popolo». Ha quindi esortato gli ordinandi ad aiutare le comunità che saranno loro affidate «a camminare unite dietro a Gesù buon Pastore», a creare luoghi «in cui sperimentare che insieme è meglio, che insieme è bello, che si può vivere insieme. Facilitare l'incontro, aiutare a convergere chi altrimenti non si frequenterebbe mai, avvicinare gli opposti è un tutt'uno col celebrare l'Eucaristia e la riconciliazione». Infine, la raccomandazione a tenere sempre «la porta aperta! Lasciate entrare e siate pronti a uscire – le parole del Pontefice –. È un altro segreto per la vostra vita: voi siete un canale, non un filtro». Il sacerdote deve quindi incarnare la pazienza e la tenerezza di Cristo perché è «di tutti e per tutti. Sia questo il profilo fondamentale della vostra missione – ha concluso –: tenere libera la soglia e indicarla, senza bisogno di troppe parole». La liturgia, che ha visto tra i concelebranti i cardinali Baldo Reina, vicario della diocesi di Roma, e Lazzaro You Heung-sik, prefetto del Dicastero per il Clero, è stata ricca di momenti suggestivi. Tutti e dieci hanno quindi affiancato il Papa all'altare al momento della consacrazione.

Cattolica, la prima pietra del Centro Cuore

Benedetta da Leone XIV. In un nuovo edificio tutte le attività del dipartimento di Scienze cardiovascolari del Gemelli. «Una sfida impegnativa»

Ricevendo in udienza, lunedì scorso, una rappresentanza di Università Cattolica del Sacro Cuore, Istituto Toniolo, Fondazione Policlinico Gemelli Irccs e Fondazione Roma, Papa Leone XIV ha benedetto la prima pietra del "Centro Cuore", che sarà realizzato entro 3 anni e sarà intitolato a Papa Francesco. Un progetto innovativo per la cura delle malattie cardiovascolari, il cui cantiere è partito lo scorso settembre. A presentarlo al Pontefice, la rettrice Elena Beccalli, il presidente della Fondazione Gemelli Daniele Franco e il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale della Cattolica. «È una sfida impegnativa, che vi auguro di affrontare con entusiasmo, collaborazione e preghiera», l'augurio di Leone, che si è soffermato sul significato della parola "cuore", appartenente al nome stesso dell'ateneo, rimarcando che «quanto più il Gemelli cresce, tanto più dev'essere curata la formazione umana e cristiana di chi vi opera». Ricordando quindi la "Dilexit nos" di Bergoglio, ha sottolineato che il suo messaggio centrale «è teologico e spirituale, incentrato sul mistero d'amore del Cuore di Cristo, fonte principale di ispirazione e di sostegno per la nostra vita e il nostro lavoro. Come una fiamma perenne, questo amore ha suscitato nella Chiesa innumerevoli testimoni di carità, anche di carità educativa e sociale», tra cui padre Gemelli, la beata Armida Barelli e gli altri fondatori della Cattolica. Il nuovo centro vuole trasformare la cura delle malattie cardiovascolari non solo grazie a tecnologie di ultima generazione e strutture all'avanguardia ma soprattutto attraverso «un modello organizzativo completamente nuovo, centrato sul paziente – spiegano dalla Cattolica –. L'obiettivo è superare il sistema tradizionale, che spesso frammenta i percorsi di cura, per offrire invece un'esperienza integrata, personalizzata ed efficace».

IN BREVE

Santa Caterina da Siena, "cinque passi"

"Cinque passi per ricominciare# nel cammino della vita" è il titolo di un ciclo organizzato dall'équipe pastorale della parrocchia di Santa Caterina da Siena avviato venerdì scorso e in programma per altri 4 venerdì consecutivi dalle 19.30 nella chiesa di via Populonia. Una iniziativa di primo annuncio di fede, che ripercorre e trae i "cinque passi" - cinque momenti decisivi - dalla pagina del Vangelo di Giovani in cui Gesù incontra la donna samaritana. Negli incontri sono coinvolti il parroco, don Alessandro Palla, e tre coppie di coniugi.

Festival di spiritualità, Antenucci e Coco

Sabato 9 maggio alle 17, presso il Focolare Meeting Point (via del Carmine, 3), si terrà il Festival di spiritualità "Vivere la prossimità nel mondo del lavoro, in famiglia, nella vita di una comunità" con fr. Emiliano Antenucci, cappuccino, rettore del santuario della Vergine del Silenzio di Avezzano, e Lucia Coco, psicologa e psicoterapeuta. Modera Gabriella Ceraso, giornalista di Radio Vaticana - Vatican News.

Cappella Sistina (foto Gennari)

Ecclesia Mater, nuovo biennio dedicato ad arte e fede

Pensato in particolare per operatori della pastorale del pellegrinaggio e del turismo, vedrà coinvolti anche docenti dell'Università di Tor Vergata e professionalità dei Musei Vaticani

È pensato in particolare per operatori della pastorale del pellegrinaggio e del turismo il nuovo biennio in Scienze religiose "Arte e fede", promosso dall'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater (presso la Pontificia Università Lateranense) in collaborazione con la diocesi di Roma, l'Opera romana pellegrinaggi e il Dipartimento degli Studi Umanistici di Roma Tre. «Saranno coinvolti anche docenti dell'Università degli studi di Tor Vergata e professionalità dei Musei Vaticani – spiega la preside dell'Ecclesia Mater Claudia Caneva –, con la finalità di valorizzare il patrimonio culturale e delle arti, settori in cui emerge da tempo l'urgenza di trasferire, attraverso la bellezza, valori spirituali, di convivenza e di integrazione per la promozione integrale della persona umana». Le lezioni partiranno per l'anno accademico 2026-2027, ma è già possibile iscriversi. Il percorso di studi, comunque, non è una novità. «La licenza in Scienze religiose percorso "Arte e fede" – sottolinea Caneva – riprende un progetto nato a partire dall'anno accademico 1993-1994, su approvazione e stimolo dell'allora cardinale vicario Camillo Ruini, gran cancelliere della Pontificia Università Lateranense, e presente nell'offerta formativa dell'Istituto superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater per diversi anni: un curriculum per operatori pastorali del pellegrinaggio e degli itinerari religioso-culturali per una preparazione adeguata a quanti operano nel settore delle guide turistiche e, in modo particolare, nei santuari e nei pellegrinaggi». La richiesta di questo nuovo curriculum era emersa ai tempi nel secondo Sinodo della Chiesa di Roma e «la sua ripresa è maturata – riflette la preside – nella consapevolezza che una cura della bellezza contribuisce a costruire, nella società, una nuova struttura comunicativa: l'educazione estetica è, infatti, un'educazione sociale e l'uomo esteticamente educato è un uomo destinato a conciliare la sua situazione umana con la sua condizione civile». Il percorso è pensato per preparare gli operatori del settore e della pastorale del pellegrinaggio sotto il profilo teologico e pastorale, storico-culturale, legislativo e del management del settore geografico e della storia dell'arte dei luoghi e degli itinerari religioso-culturali. Una particolare attenzione verrà data all'arte nella Roma cristiana. La valutazione finale, espressa in novantesimi, terrà conto della media del curriculum, dell'esame finale sugli aspetti tecnico-pratici e dall'elaborato di tesi. Il progetto didattico si svilupperà su due ambiti paralleli: un inquadramento teorico del contesto storico, geografico, teologico, antropologico, legislativo e manageriale nel quale si realizza l'esperienza estetico-artistica e dei valori di senso che essa veicola; un percorso che sia in grado di fornire strumenti operativi, metodologici, pratici e di corretta fruizione e valorizzazione del patrimonio artistico e degli itinerari religioso-culturali. Il corso è rivolto a tutte le figure professionali che operano nei settori culturali ed educativi della società civile e delle istituzioni. Per conoscere meglio questo percorso e il resto dell'offerta formativa dell'Istituto, si può partecipare anche all'open day in programma il 26 maggio, alle ore 15, aula 201 dell'Università Lateranense.

Organo

Incontro sulla musica liturgica in parrocchia

Il 9 maggio l'appuntamento al Maggiore con esperti L'incaricato diocesano don Massimo De Propris: stiamo già elaborando un tipo di formazione più strutturata e costante

«Incontrarsi, conoscersi e avere un'occasione formativa per crescere e portare la musica liturgica nelle varie realtà parrocchiali». È questo l'obiettivo dell'incontro diocesano dal titolo "Musica e canto nella liturgia", che si terrà sabato 9 maggio, dalle ore 10 alle 18.30, presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore, con l'intervento del cardinale Reina, rivolto a direttori di coro, coristi, organisti e strumentisti. «È una prima volta, ma già orientata a diventare un appuntamento fisso poiché lo scopo a più ampio respiro è portare la formazione musico-liturgica nei territori, nelle singole parrocchie», spiega l'incaricato diocesano per la musica sacra don Massimo De Propris. «Abbiamo già oltre sessanta iscritti – racconta – provenienti da tutti i quartieri di Roma e qualcuno anche da fuori città. Sarà un momento fondamentale per far approcciare tutti loro a una formazione tanto tecnico-musicale quanto pastorale e di comunione, in particolare con i due laboratori». Uno, infatti, sarà dedicato ai direttori e ai cantori, tenuto da Fabio Avolio, vice maestro della Cappella Giulia di San Pietro, l'altro per organisti e strumentisti, sarà invece tenuto da Livia Sandra Frau, docente di Organo al Conservatorio di Cagliari, mentre nel pomeriggio ci sarà un incontro con monsignor Antonio Parisi, direttore dell'Istituto diocesano animatori musicali della liturgia dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto. «Anche i relatori, che hanno un vasto curriculum musicale ma che arrivano da esperienze molto concrete nelle parrocchie, avranno una prospettiva più ampia della semplice formazione tecnica – spiega sempre don De Propris – che possa avere quindi anche una ricaduta pastorale sulle singole comunità, nei vari territori. In particolare monsignor Parisi – sottolinea – approfondirà alcuni punti della costituzione *Sacrosanctum Concilium* che riguardano proprio la musica sacra». L'incontro di sabato, come detto, sarà dunque una prima volta «ma stiamo già elaborando e studiando un tipo di formazione più strutturata e costante» ribadisce don Massimo De Propris, poiché «la giornata sarà sicuramente fondamentale e propedeutica anche per futuri prossimi incontri, sia parrocchiali che diocesani, uno dei quali si terrà alla fine dell'anno pastorale in corso».

Salvatore Tropea

IN CITTÀ

Oggi ingresso gratuito in musei e siti

Si rinnova oggi l'appuntamento della prima domenica del mese con la cultura, grazie agli ingressi gratuiti nei musei civici e in alcune aree archeologiche della città. Tra gli eventi speciali, ricordiamo le visite guidate a Palazzo Senatorio sul Campidoglio, sede del Comune di Roma sin dal 1143, durante le quali guide esperte accompagneranno i visitatori alla scoperta delle maestose sale del Palazzo. Si possono inoltre visitare i Musei Capitolini, Mercati di Traiano - Museo dei Fori Imperiali, Museo dell'Ara Pacis, Centrale Montemartini, Museo di Roma a Palazzo Braschi, Museo di Roma in Trastevere, Galleria d'Arte Moderna, Musei di Villa Torlonia (Casina delle Civette, Casino Nobile, Serra Moresca e Casino dei Principi); Museo Civico di Zoologia; Museo di Scultura Antica Giovanni Barracco; Museo Carlo Bilotti - Aranciera di Villa Borghese; Museo Pietro Canonica a Villa Borghese; Museo Napoleonico, il Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, il Museo di Casal de' Pazzi, il Museo delle Mura, la Villa di Massenzio. Saranno aperte a ingresso libero il Parco Archeologico del Celio (dalle 7 alle 20), con il Museo della Forma Urbis (dalle 10 alle 19; ultimo ingresso alle 18); l'Area Sacra di largo Argentina (via di San Nicola De' Cesarini di fronte al civico 10, dalle ore 9.30 alle ore 19; ultimo ingresso ore 18), l'area archeologica del Circo Massimo (dalle ore 9.30 alle ore 19; ultimo ingresso ore 18) e i Fori Imperiali (ingresso dalla Colonna Traiana dalle 9 alle 19:15, ultimo ingresso un'ora prima della chiusura).

Il presidente padre Ripamonti: le politiche migratorie «sembrano convogliare il peggio delle soluzioni possibili», i servizi «devono essere sostenuti da visioni lungimiranti»

società. Centro Astalli, presentato il Rapporto annuale: serviti oltre 62mila pasti

Migranti, dalla politica «approccio securitario»

di Roberta Pumpo

Centocinquantuno bambini e ragazzi sottoposti a 1.057 visite per disturbi psichici. È forse il dato che più fa riflettere del Rapporto annuale del Centro Astalli, presentato mercoledì, nell'aula della congregazione generale della Curia generalizia della Compagnia di Gesù. Analizza l'attività svolta nel 2025, anno in cui, si legge nel documento, si è registrata una diminuzione dei cosiddetti arrivi "irregolari". È stato anche l'anno delle riforme per potenziare gli strumenti di contrasto all'immigrazione illegale e per garantire una gestione più rigorosa dei flussi migratori – l'ultimo pacchetto sicurezza è della scorsa settimana e a giugno entrerà in vigore il Patto per le migrazioni e l'asilo –, mentre nel cuore di Roma si allungano le file per un pasto caldo, per l'assistenza sanitaria e per quella legale. Dalle 115 pagine del Rapporto emerge quindi chiara la necessità di investire in modelli di inclusione capaci di coinvolgere il territorio e superare la logica

I nuovi tesserati per i servizi di base sono 1.205. Più di mille visite effettuate per disturbi psichici

dell'assistenzialismo. «Nei centri di accoglienza ci sono 98mila persone perfettamente in grado di lavorare. Eppure, il decreto Flussi ha riservato loro soltanto 368 quote – la denuncia dell'arcivescovo Gian Carlo Perego, presidente della Commissione episcopale per le migrazioni e della Fondazione Migrantes –. Uomini e donne che potrebbero essere impiegati nelle fabbriche o nei campi, ad esempio a Ferrara, dove le pere e i kiwi marciscono sugli alberi perché mancano braccianti. Invece di offrire loro un'opportunità, ci limitiamo a tenerli confinati nei centri, garantendo vitto e alloggio ma negando la possibilità di un impiego. Tra queste 98mila persone ci sono professionalità qualificate che, proprio per l'impossibilità di lavorare in Italia, scelgono spesso di andarsene verso altri Paesi». Dialogando con la condirettrice del Corriere della Sera Fiorenza Sarzanini, il presule ha sottolineato che il nostro Paese «chiude gli occhi di fronte alla realtà per immaginarsi un'Italia che può essere rovinata nell'identità perché ci sono un milione e mezzo di islamici. Invece di avere paura di chi prega dovremmo avere paura del moltiplicarsi delle sale slot a 500 metri dalla scuola, non di un luogo di preghiera». Nel 2025 la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati è andata incontro alle necessità di oltre 11mila persone nella sola Capitale (21mila in Italia), perlopiù richiedenti asilo, il che dimostra come la precarietà normativa vada di pari passo con la povertà materiale. «In un clima generale preoccupante per il ricorso sempre più frequente alla violenza come strumento di risoluzione di conflitti – ha affermato padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli –, le politiche migratorie sembrano convogliare il peggio delle soluzioni possibili animate da un atteggiamento di aggressività passiva. L'Italia si inserisce pienamente in questo orientamento, anticipandone talvolta le direttrici e privilegiando un approccio fortemente securitario. Tale impostazione finisce per indebolire concretamente le politiche di accoglienza, protezione e inclusione». I nuovi tesserati per i servizi di base sono 1.205. La mensa ha servito 62.162 pasti a 2.543 persone. In 154 ne hanno usufruito oltre cento volte, segnale di una cronicità strutturale. In 1.650 persone hanno ricevuto supporto medico, mentre il SaMiFo, gestito con l'Asl Roma 1, ha curato 2.667 pazienti per un totale di 11.977 visite. L'ufficio legale ha seguito 693 persone e completato 2.480 procedure, rilevando un 29% di casi di estrema vulnerabilità (vittime di torture o neomaggiorenni).

Foto Centro Astalli

Aumentano i nuclei familiari provenienti dal Perù, spesso privi di assistenza statale, e gli uomini originari del Bangladesh. «La presenza significativa di persone provenienti da questi Paesi considerati "sicuri" – ha osservato Ripamonti – mette in crisi una narrazione semplificata: non basta definire un Paese sicuro perché lo sia nella vita concreta delle persone». Ispirandosi all'enciclica Fratelli tutti di Papa Francesco, il presidente del Centro Astalli ha denunciato «l'analfabetismo» relazionale, «l'incapacità di vedere la cura come responsabilità condivisa e strutturale». I servizi, ha aggiunto, «non possono limitarsi a tamponare, ma devono essere sostenuti da visioni lungimiranti. Ma queste non si ottengono a colpi di decreti sicurezza». Ha quindi parlato di accoglienza inclusiva, esortato a far crescere una cultura della conoscenza reciproca e dell'incontro in un tempo in cui «la parola terribile» "remigrazione" si fa strada nel linguaggio comune come «sconfitta etica».

IN BREVE

A Santa Croce incontro dedicato alla Sindone

"Veneriamo la tua Sindone, Signore, e meditiamo sulla tua Passione". Con la preghiera che per anni ha accompagnato la venerazione del lenzuolo di lino conservato nel Duomo di Torino, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme si appresta a ospitare, domani, la "Memoria Liturgica della Sindone". L'evento è organizzato dal Centro diocesano di Sindologia Giulio Ricci, in collaborazione con il Centro internazionale studi sulla Sindone e l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e la partecipazione degli Ordini Dinastici della Real Casa di Savoia. Ad aprire, alle 16.45, una conferenza di Antonio Cassanelli, rappresentante del Ciss di Torino; seguirà, alle 18, la Messa presieduta dal cardinale Enrico Feroci.

la via della cura

di Carlo Abbate

Tempo di grandi fragilità, storie piene di solitudine

Forse è stata identificata la persona che nella zona di Frosinone si è resa protagonista nei giorni scorsi di una serie atti vandalici diretti a statue sacre decapitate. La persona in questione è una donna di circa 60 anni, probabilmente afflitta da sofferenza mentale. L'episodio legato a questa donna, si unisce a quello della giovane ragazza, Miriam, che si è tolta la vita, nel giorno in cui avrebbe dovuto conseguire una laurea di per sé mai esistita in quanto non iscritta all'università da più di due anni. E poco dopo un giovane di 25 anni, Gabriele, a Pavia, ucciso a colpi di cacciavite per una banale battuta su una pizza d'asporto. È lunga la lista di episodi cruenti che confermano quanto accennato sopra, di come stiamo andando in una direzione opposta alla vita, alla qualità, alla dignità, all'amore per essa. Il tempo che stiamo vivendo è un tempo complesso, difficile, dove il confine tra il vivere e il sopravvivere è sempre più tenue e sottile. Questo è il tempo dei dibattiti, dei programmi che attirano milioni di persone sui delitti, e soprattutto che spettacolarizzano la morte, rendendola un argomento da talk show, pieno di saccenti opinionisti che difendono un presunto assassino o l'altro argomentando le loro tesi con grande fervore e convinzione. Ma cosa succede a questa nostra umanità? Che sia una ondata invisibile di male che ha invaso le menti di tutti rendendoci incapaci di discernimento, disorientati e lasciandoci al buio, perduti e abbandonati a noi stessi, non più in grado di affrontare le emozioni e relazioni e spingendoci così ad una sorta di far west e di giustizia fai da te? Forse oggi, più che mai, dobbiamo riprendere in seria considerazione quella affermazione di Pietro: "Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna". Gesù ci ha chiesto di prenderci cura gli uni degli altri. Di amarci come lui chi ha amato. Prendersi cura significa ascoltarci prima di tutto. Trovare il tempo per ascoltare il nostro cuore e amarci con le nostre fragilità per amare e accettare quelle degli altri, a cominciare da chi abita, vive nella mia casa. Una famiglia che dialoga e si ascolta arriva ad aprirsi all'altro con più facilità di una che non dialoga e che assume sempre più il carattere di una società più che di una famiglia. Quale sarà stato il rapporto di Miriam con la sua famiglia, quale è la storia di una donna che decapita le statue o di un ragazzo che uccide o tenta di uccidere a coltellate o con il cacciavite un altro coetaneo o la sua professoressa. Quante storie drammatiche, piene di solitudine, di abbandono, di degrado, di frustrazione esistenziale! Segno di una evidente fragilità totale, psichica, spirituale, affettiva e relazionale. Quanto vuoto di Dio. Eppure Dio è più vicino a chi è più lontano. Prendersi cura è il primo dei comandamenti: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Il crocifisso non è una questione legata alla tradizione e al valore del nostro Paese: è Colui che prima di morire ci ha lasciato il testamento più bello e il dovere di prenderci cura gli unì gli altri: "Donna ecco tuo Figlio", "Figlio ecco tua Madre".

MEMORIA

Moro, il libro di Picariello e la visita all'auto su cui viaggiava quando fu rapito

Giovedì 7 maggio, alle 17, nella sala del Centro superiore ricerche prove autoveicoli e dispositivi, all'interno del Museo della Motorizzazione civile di Roma (via di Settebagni), sarà presentato il libro "Liberiamo Moro dal Caso Moro" del giornalista Angelo Picariello, con la parlamentare Maria Elena Boschi e Angelo Maria Sanza, già sottosegretario nel governo di "solidarietà nazionale", alla presenza dell'autore. Dalle 16 sarà possibile visitare la Fiat 130 blu a bordo della quale viaggiava il presidente della Dc e parte della sua scorta, custodita all'interno del Museo delle auto presidenziali, alla presenza di Giovanni Ricci, figlio dell'appuntato Domenico Ricci (autista di Moro) e presidente dell'associazione per la memoria dei caduti in via Fani.

scaffale

di Eraldo Affinati

Antonio Monda

New York nello sguardo di Monda

«Al tassista che mi ha detto "benvenuto nel cuore del mondo" la prima volta che sono arrivato a Manhattan»: così recita la dedica posta da Antonio Monda al suo romanzo su New York: *Una mattina gloriosa* (Mondadori), decimo tomo di una saga iniziata nel 2013 con *L'America non esiste*. Al centro di quest'ultima opera figura l'arrivo, al molo 59 nell'aprile 1912, del transatlantico proveniente da Southampton, il cui nome, *Titanic*, figura solo nell'ultima riga del libro. Lo annuncia, alla maniera di un'allucinazione, Monique De Smet, regina dei salotti. In realtà, come sappiamo, la nave non approderà mai, risucchiata nelle viscere dell'oceano Atlantico dopo aver urtato un iceberg, ma questo non impedisce allo scrittore di immaginare la folla degli astanti venuti ad accogliere le centinaia di passeggeri la gran maggioranza dei quali finirà affogata in mare aperto.
La narrazione mette in scena l'attesa insoddisfatta di una trentina di personaggi, debitamente registrati all'inizio dell'opera in ordine alfabetico, molti dei quali già presenti nei testi precedenti del ciclo: da Samuel Battle, primo poliziotto nero della Grande Mela, che verrà pestato da un gruppo di teppisti mentre insegue un borseggiatore, a Josef Stránský, direttore della Filarmonica, impegnato a eseguire il Tannhäuser per rendere omaggio ai viaggiatori, da Nora Dempsey, un'archivista irlandese impiegata nella biblioteca pubblica, che non riuscirà a superare i dolori di un recente aborto, a Rossana e Alfonso, una coppia di immigrati siciliani venuti ad accogliere un loro lontano parente, Martin Meo, in cerca di fortuna in America, da Francis Browne e Anthony Swordsmith, padri gesuiti, a Childs Frick e Jack Morgan, giovani rampolli di grandi fortune.
Figure realmente esistite, come il mago Houdini, William Jay Gaynor, sindaco della città, il poeta John Flammang Schrank, che attentò alla vita del presidente Theodore Roosevelt, si mischiano ad altre inventate, in una serie di 52 capitoli tutti stringati ed essenziali, in stile cartoline, stampe di un'epoca in fondo non lontana, ma come già irrimediabilmente trascorsa.
Il contrasto fra la precisione della fonte, vera o fittizia, con una resa quasi coloristica, e l'esito invece chiaroscurale e nebbioso dell'insieme narrativo, rappresenta il fascino dell'opera. Un po' come la foto d'epoca che compare alla fine di *Shining* in cui si vede una festa di gala avvenuta all'Overlook Hotel tanti anni prima degli eventi raccontati dal film. Questo sentimento del tempo è la cellulare germinale di *Una mattina gloriosa*. Al quale si lega la ragione io credo religiosa che spinge Antonio Monda, nella vita e nella letteratura, a mettere insieme persone diverse fra loro. Come in una simulazione dell'esistenza vista dall'alto: ecco perché l'apparente anacronismo del suo narratore onnisciente possiede in verità una legittimazione strutturale.

E ORA... VINCONO TUTTI

Pewex

ULTIMI GIORNI PER VINCERE!

TERMINA IL 7 MAGGIO

SCONTI FINO AL 25%

T P